

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale . . . Anno . . . Trimestre
 domicilio . . . L. 18 . . . L. 5.50 . . . L. 5.
 Per tutta Italia franco di posta . . . » 22 . . . » 11.50 . . . » 6.
 Per l'Estero le spese di posta in più . . . » 24 . . . » 12.50 . . . » 6.50
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La questione orientale, se qualche indizio non c'inganna, sta per entrare nel suo svolgimento storico, avvertito dalle menti più riflessive da moltissimi anni, ancora prima che la guerra di Crimea, rintuzzando la aggressione della Russia, mettesse a nudo certi antagonismi, che ora si mostrano ancora più evidenti e più pericolosi.

L'esercito francese, le flotte alleate di Francia e d'Inghilterra, cui si associò anche l'azione del Piemonte, vessilliferi della futura Italia, espugnarono Sebastopoli, e costrinsero i Russi a sommersi in quella rada le loro navi; ma chi ha dato veramente in quell'epoca il colpo di grazia alla Russia, e ne arrestò la marcia su Costantinopoli, fu l'Austria coll'occupazione dei Principati Danubiani. Fece più l'Austria, con quel passo, senza tirare una fucilata, che l'Occidente con tutto il rumore delle sue armi, e con tutti i suoi sacrifici. Onde a ragione fu detto che l'Austria, la quale dovette la sua salvezza, nel 1849 alla Russia, avrebbe meravigliato il mondo colla sua intransigenza.

Ma Dio non paga il sabato.

L'Austria fu abbandonata nel 1859, e più crudelmente lo fu nel 1866. In quei due periodi la Russia fece indirettamente le sue vendette: ora la piega delle faccende orientali sta per mettere di fronte i due antagonisti, che la ragione storica trascinerà indubbiamente a combattersi sul basso Danubio e sulla Sava.

La lotta nella Bosnia e nell'Erzegovina non è che il prodromo del dramma serio, che si svolgerà più tardi, e il sopravvento che la diplomazia russa riprese a Costantinopoli mette sulla via per indovinare quale non sarà la catastrofe.

Il rifiuto del Sultano ad approvare la convenzione austro-turca, è la voce riprodotta con inquietudine dai giornali inglesi, di un accordo diretto fra la Russia e la Turchia per sanzionare quegli articoli del trattato di Santo Stefano, dei quali non si è occupato il Congresso di Berlino, sono indizi, da non trascurarsi, della nuova fase, in cui sta per entrare la questione d'Oriente.

Per chi ha sperato almeno una lunga tregua dal trattato di Berlino, per chi fantasticò di una lunga pace per l'Europa sulla base dell'accordo dei tre Imperatori, forse il disinganno è più vicino di quanto comunemente si crede.

A Pest si ha più che altro il presentimento dell'avvenire, che si prepara, perché gli Ungheresi ne sono più direttamente minacciati, ciò che spiega la loro agitazione di questi giorni, e le imprecazioni dei loro giornali contro la politica del conte Andrássy.

Però né anche a Londra si dormono sonni tranquilli.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha diretto ai signori primi presidenti delle Corti d'appello, e dei presidenti dei tribunali civili che ne fanno le veci la seguente circolare:

« Il Ministero del tesoro nell'intento di eliminare per quanto sia possibile le difficoltà che si incontrano nel commercio di avere pronte e sicure informazioni sulle condizioni materiali ed economiche dei commercianti, è venuto nel divisamento di pubblicare mensilmente uno speciale bollettino che sarà inviato alla Camera di commercio allo scopo di recare a conoscenza del caso commerciale i fallimenti e le riabilitazioni avvenute in tutto il Regno, i provvedimenti portanti annullamenti e revoca di precedenti dichiarazioni di fallimento, non che altri fatti giuridici che pure danno una grave importanza in questa materia, quali il concordato ottenuto dal fallito o la dichiarazione del tribunale che lo ritiene scusabile.

« Potendo il divisato provvedimento toriare di grande vantaggio agli interessi del commercio, questo ministero ha di buon grado aderito alla richiesta fattagli da quello del tesoro di facilitare l'attuazione col richiederla dagli uffici giudiziari e comunicargli le notizie periodiche relative ai fallimenti e alle riabilitazioni, che potranno poi servire di base alla compilazione del bollettino summentovato. A tale effetto furono preparati quattro distinti specchietti nei quali dalle cancellerie dei tribunali di commercio o dei tribunali che ne fanno le veci, non che da quelle delle Corti d'appello dovranno venire rispettivamente iscritte le notizie riguardanti le sentenze (n. 1) dichiarative del fallimento, (n. 2) di riabilitazione, (n. 3) di revoca o di annullamento delle dichiarazioni di fallimento, (n. 4) di omologazione del concordato o che dichiararono scusabile il fallito, distinguendo le specie previste dagli articoli 652 e 654 del Codice di commercio e con avvertenza di notare nella colonna delle osservazioni la data della sentenza che dichiarò il fallimento.

« Invio pertanto alla Signoria LL. un sufficiente numero dei moduli sopraccitati per essere distribuiti alle dipendenze cancellerie, e nell'interesse della regolarità di questo servizio stimo conveniente di prescrivere le seguenti istruzioni:

« a) I moduli firmati dal capo del collegio o dal cancelliere e muniti del bollo d'ufficio dovranno comprendere le notizie relative al mese precedente a quello dell'invio, ed essere riempiti

in tanti originali quanti ne occorrono per rimettersene uno al Ministero e gli altri rispettivamente a ciascuna delle Camere di commercio esistenti nella giurisdizione del tribunale od alla Corte.

« b) L'invio degli specchietti a questo Ministero dovrà eseguirsi nei primi cinque giorni di ciascun mese, e cominciare dal prossimo ottobre e direttamente a cura dei presidenti di tribunale o di Corte.

« c) Nello stesso termine sarà pure effettuata dai capi di collegio la trasmissione dei moduli alle Camere di commercio e ciò allo scopo di fornire più sollecitamente alle medesime, che possono avervi maggiore interesse, la conoscenza dei provvedimenti riguardanti i fallimenti e le riabilitazioni emanati nel rispettivo distretto.

« d) Entro dieci giorni dalla ricevuta della presente dovranno essere comunicate a questo Ministero le notizie relative al primo semestre dell'anno corrente ed entro cinque giorni successive quelle riguardanti i mesi di luglio ed agosto. La indole delicata delle notizie di cui si tratta rende necessaria la più scrupolosa esattezza nelle relative indicazioni, e però io raccomando alle SS. LL. di vigilare attentamente affinché questo lavoro sia compiuto con tutta la possibile accuratezza e diligenza.

« Attenderò un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro: R. CONFORTI »

LA LEGA DELL'ECONOMIA

La Perseveranza scrive:

« Noi abbiamo molta simpatia con una lega siffatta, ma poco coi collegati. E ciò non perchè siano di parte contraria alla nostra, — poichè noi non crediamo nostro avversario nessuno che voglia risparmiare il denaro pubblico; — ma perchè ci paiono

genti di molte parole e di poca conclusione.

Nella Camera dei deputati anteriora a questa v'era il partito dei Rusteghi. Si componeva di deputati piemontesi tutti intesi a vigilare il ministro delle finanze, e a non lasciarlo vivere in pace, se per poco proponesse un qualunque aumento di spesa appena meno che necessario. Il ministro delle finanze, ch'era il Minghetti, non era punto inclinato a proporre siffatti aumenti; tutt'altro. Pure, i Rusteghi non facevano danno; erano uno spauracchio utile. Se non che, agli elettori non parve così; ed i Rusteghi rimasero tutti, o poco meno che tutti, per terra, nelle nuove elezioni. I collegati per le economie molto evidentemente non li valgono; e si vede coi fatti, che non hanno impedito per nulla che le spese aumentassero. E che sieno aumentate notevolmente l'ha dette nientemeno che il gran ministro Doda, Doda il gran ministro; il quale ha fatto il conto che, durante il primo anno del Ministero Dépretis, il ministro di cui egli è stato segretario generale, la spesa era aumentata di 68 milioni, nientemeno.

Ora, noi vogliamo dire brevemente ai collegati dell'economia le ragioni principali per le quali essi non riescono a nulla.

La prima è questa, ch'essi cercano nel bilancio nostro economie così grosse da pareggiare diminuzioni d'imposte come quella del macinato. Ora, d'economie siffatte nel bilancio non ce n'ha alcuna possibile, se già non ci decidessimo a diminuire notevolmente il bilancio della guerra e della marina. Ora, c'è egli nessuna probabilità di diminuirlo, nelle condizioni generali della politica europea, ed in quelle particolari, soprattutto, della politica estera nostra, ch'è diventata la più briciola, presa nel complesso del Governo e del paese, che si sia mai vista?

Ora, essendosi cotesti deputati posti alla ricerca di tali economie impossibili, trascurano le possibili, che sono le piccole; ma che, potendole essere parecchie, sommate insieme farebbero pure un bel gruzzolo. E il curare quest'economie piccole è tanto più necessario perchè è il solo modo efficace d'ottenere che le spese piccole, che vengono ogni giorno ad accrescere il bilancio, vi trovino un compenso, e non ne mutino le proporzioni.

Il dispregio dell'economie piccole è il vero indizio dell'amministratore cattivo.

Ora, questo dispregio è apparso grandissimo, dacchè la Sinistra è arrivata al Governo, e non fa se non aumentare.

Si direbbe che siamo diventati straricchi a un tratto e per miracolo.

Ne daremo due esempi, soli.

Ora che sarà nominato un ministro d'agricoltura e commercio, il Ministero, parte per l'aumento di soldo che ciascun ministro ha proposto e conseguito per sé e per i segretari generali, parte per esserci un ministro di più, costerà ai contribuenti un 150 mila lire all'anno di più, che non sono costati i Ministri sino a tre anni fa. S'è accorto il paese che valgono di più? Dov'è la ragione di pagarsi di più?

Un altro esempio. Il ministro De Sanctis ha finito, pare, col creare questi Istituti superiori femminili, senza che né egli, né altri intenda bene che cosa siano. Ad ogni modo, che costeranno denaro non v'ha il menomo dubbio. Supponiamoli, come non sono, una cosa utile e necessaria, e che senza legge si potesse creare. Ad ogni modo, ecco la regola, che per una creazione simile si sarebbe seguita prima. Come, in fatto d'istruzione, v'ha per alcune parti di questa istituti soverchi in Italia, non si sarebbe proceduto a crearne di nuovi,

APPENDICE (65)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Erano questi i discorsi che la gente faceva sulla via.

Intanto giungevano le carrozze stemmate, e, mandando un po' indietro la calca dei curiosi, si fermavano dinanzi al portico Vivaldi. Lo staffiere saltava giù da cassetto, apriva lo sportello, e, col cappello gallonato in mano, distendeva i gradini ripiegati dello smontatoio. Il cavaliere scendeva sollecito, e porgeva la mano alla dama, che, tutta ravvolta nella sua mantellina, non lasciava veder altro che l'acconciatura del capo e la noce del piede.

Gli era già molto pei riguardanti, se il viso era leggiadro, sottile il piedino e ben tornito il fusolo.

È tale! No, è la tal'altra! E lì, commenti, aneddoti, vita e miracoli della signora che passava.

La carrozza della nobile Ottavia Scotti, vedova Belmosti, si fermò a sua volta, e ne esce la vecchia dama, con Matilde Cisneri, il marchese De' Carli e il conte Alerami.

Il lettore ricorderà, che nei primi

anni intorno alla bionda contessa, abbiamo parlato d'una sua vecchia amica, la quale, non sapendo staccarsi dal mondo e dalle sue vanità, si appuntellava alla rinomata bellezza di una giovine, per non uscirne del tutto. Era costei la Belmosti, ottima donna in fin dei conti, la quale, con la sua nobilissima compagnia, dava assai più che non ricevesse da altri. E la Cisneri lo sapeva benissimo, chè, la mercè della sua vecchia amica, cucina del marchese Antoniotto dal lato materno, era stata invitata alla festa dei Torre Vivaldi.

Il nostro conte palatino si affrettò, con savio accorgimento, ad offrire il braccio alla nobile Ottavia. Il marchese Tartaglia si dinoccolò per offrire il suo alla Matilde, e tutti e quattro, gloriosi e trionfanti, salirono le scale.

Lorenzo Salvani, nascosto nella folla, ebbe agio di vedere tutta la scena e udire per giunta le chiacchiere degli sfaccendati, che tagliavano i panni addosso a quelle nobili persone.

Colla testa del cappello aggrondata sugli occhi, il colletto del pastrano alzato fino all'orecchio, egli era andato ad appostarsi colà, per vedere anche una volta la bella Matilde. Ultimo guizzo d'una lucerna che si spegne, ultima ubbia d'un povero amante lasciato in asso!

Il cuore gli si strinse, quando vide Matilde, saltar leggiadra e contenta dallo smontatoio sulla soglia del portico: gli occhi mandarono lampi, quando scorse l'Alerami.

Domani! borbottò egli tra sé. Domani, se non siete un codardo... Matilde era sparita col marchese.

De' Carli, e Lorenzo vide ancora la vecchia gentildonna che la teneva dietro, appoggiata al braccio del conte palatino.

Su per le scale marmoree del palazzo Vivaldi era una luce vivissima. Numerosi servi in livrea e guanti bianchi stavano nella sala d'ingresso, che era pittoresca, ornata di fiori e piante tropicali, come le serre dei nostri giardini.

Di là s'entrava in una fila di sale magnifiche, le quali giravano tutto intorno il piano nobile del palazzo, ricche delle tele, degli affreschi e degli ornati dei più famosi artisti.

Quelle sale, giusta l'antico costume dei signori italiani, portavano il nome delle divinità pagane che la fantasia del pittore aveva effigiata nella volta. Epperò in quella sontuosa dimora dei Vivaldi si notava il salotto di Cerere, dell'Aurora, di Diana, delle Muse e di Flora, che erano tutte rappresentate in un gran medaglione a fresco, e accompagnate dai loro emblemi, storie particolari e scene simboliche negli altri scompartimenti e lunette della sala.

Per tal modo, gl'intendenti di cose artistiche potevano ammirare le opere leggiadre del Semino, del Carlone, del Tavarone ed altri buoni frescanti della scuola genovese, le quadrature dell'Aldrovandini, le prospettive degli Haffner, e gli ornati recenti, condotti con finissimo gusto, e accortamente disposti alle antiche dipinture, dal nostro ottimo Canio.

Che diremo noi delle tele di ogni misura, le quali arricchivano quelle magnifiche sale? Erano dipinti del Carracci, dell'Albano e del Rubens,

battaglie del Bourguignon e di Salvatore Rosa, madonne del Dolci, ritratti di Tiziano, di Paris Bordone e del Wandeyk. In un salottino, ch'era il pensatoio della marchesa Ginevra (diciamo italianamente pensatoio il francese *bourdoy*, che ha una etimologia manco cortese) regnava solitaria, ma splendida, una Danae di Guido Reni, la quale aspettava la pioggia d'oro, e faceva sospirare tutti coloro che non si sentivano da tanto di cenderla a Giove. Alla luce dei doppiosi, i capegli d'oro e gli occhi desiderosi della bella prigioniera sfavillavano; il molleggiare delle carni dava immagine di donna viva, e quella bianca cortina che di consueto nascondeva il quadro, tirata discretamente sui lati, faceva credere al riguardante che egli fosse davvero il furtivo testimone dei voluttuosi segreti d'un'alcova pagana.

Le modanature d'oro, gli affreschi, gli ornati, le tele, gli arazzi antichi, insuperavano le sale del palazzo Vivaldi, e tanto più degnamente, in quanto che la luce, in ogni parte profusa, faceva risplendere ogni cosa in apparenza di freschezza e di novità.

Effetto questo della magnificenza di ogni più piccolo ornamento; laonde torna agevole intendere come le anticaglie rammoderate abbiano potuto sopraffare il timido lusso delle suppellettili odierne. Le quali non hanno potuto sostenere il paragone, se non vantano la comodità di certi arnesi, raggugliata al buon prezzo, e studiandosi in ogni cosa d'imitare l'artistico sfarzo dei secoli passati.

Ora il lusso delle sale del palazzo Vivaldi era veramente sfoggiato, e

sarebbe paruto per giunta favoloso a chiunque non avesse posto mente che gli era il frutto di molte generazioni. Le grandi masserizie mirabilmente intagliate e indorate con recente accuratezza, le tavole incrostate di marmi preziosi, i vecchi velluti di Utrecht orlati di frangie e nappe d'oro, i damaschi azzurrini, rossi e gialli, i tappeti storati, le larghe cortine rabescate, tutto attestava l'opera dei secoli più largamente magnifici, e tutto del pari era fresco rilucente, sfolgorante, come se tutti gli artefici che avevano arricchito il palazzo Vivaldi delle opere loro, avessero dato l'ultima mano, ad ogni cosa, il giorno innanzi la festa.

Mirabile su tutti gli altri era il salotto di Flora, dove si facevano le danze.

Quel salotto che, se i lettori rammentano, non si illuminava se non nelle grandi occasioni, risplendeva per le opere di Pierin del Vaga, discepolo di Raffaello, che vi aveva fatto prova del suo mirabile ingegno, lavorando la volta con la vivezza dei suoi colori e adornando in tal guisa le pareti da sbandire anticipatamente i profani arazzi di seta e di carta felpata, i quali fanno testimonianza di quel lusso grezzo e piccino dei tempi nostri che abbiamo accennato più su.

Erano poi notevoli nei quattro angoli del salotto quattro fauni del Montorsoli, stupende statue sul fare michelangiolesco, che sostenevano canestri di fiori e candelabri. Su questi erano piantati in gran numero i torchietti di cera che aggiungevano la loro luce a quella di un grande lampadario sospeso nel mezzo, e scintillavano, non

sappiamo bene quante volte, nei molteplici riflessi dei grandi specchi che pendevano dalle pareti. I canestri poi erano colmi di fiori freschi; che parevano raccolti alla rinfusa ed erano in quella vece le più accorte meschianze immaginate dalla più sapiente tra tutte le sacerdotesse di Flora.

Ma a gran pezza più splendide dei doppiieri, e più belle dei fiori, erano le corone perle, che, vestite in gala, ornate di perle, luccicanti di gemme e diamanti, apparivano stelle di prima e di seconda grandezza nell'azzurro del cielo, o Dee dell'Olimpo, che torna lo stesso, per chiunque ricordi l'origine astronomica di tutte le umane idolatrie.

Mollemente adagiata su d'un lettuccio da sedere, coperto di velluto verde scuro, stava la bella Usodimare il cui nome non si usava mai scompagnare dall'epiteto, per modo che quest'ultimo era diventato necessario a far capire che si parlava di lei. Sebbene la marchesa Giovanna Usodimare avesse già contato le sue trentasei primavere, appariva pur sempre giovane, e non cedeva la palma ad altre parecchie di più recente splendidezza. Il naso superbamente fermato senza incavatura al basso del fronte, la faceva rassomigliare alla Venere di Milo, della quale ci aveva pure la bocca leggiadramente disdegnosa e i capegli increspatis; ma un diadema di conchiglie mezzo nascosto nella ciocche ripiegate alla foggia greca verso le tempie, e un vizzo di perle che rompeva i magnifici contorni degli omeri ignudi, ricordavano più agevolmente Anftrite, la regina del mare.

(Continua)

supponiamo utili, senza trovare la spesa nella soppressione di qualcuno degli inutili. Così l'economia sarebbe servita, come dev'essere, sinché non è chiarita impossibile, a controbilanciare una spesa.

Esercizio in questi studi minuti la loro mente collegati dell'economia; e faranno opera, non splendida forse e abbagliante, ma schietta, modesta, proficua. Nella via in cui si son messi, il paese non dovrà ad essi nessun risparmio di denaro pubblico; ma dovrà, invece, il rimprovero d'aver, coll'illusione e la speranza d'economia che non si fanno, aiutato un ministro, il quale ha perso la bussola, a disordinare e scombinare il bilancio dello Stato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — L'on. Baccarini, dice la *Libertà*, si è attivamente dedicato alla compilazione degli organici del suo ministero e del genio civile.

Il primitivo progetto che esso aveva di dividere cioè il suo dicastero in due grandi sezioni, una tecnica l'altra amministrativa, verrà forse modificato, vista la difficoltà dell'attuazione.

Anche il progetto di fondere il genio civile e gli uffici tecnici provinciali pare che incontrerà viva opposizione.

MANTOVA, 21. — Il Congresso agrario, dopo tenute molte sedute e conferenze, coll'intervento di scienziati, di agricoltori e d'un pubblico numeroso, e dopo discussioni animate, ma cortesi e feconde di risultati pratici, chiuse oggi i suoi lavori, con uno scambio di addii e d'augurii per la prosperità agricola del paese.

Questa sera i cittadini mantovani danno un pranzo di congedo agli ospiti milanesi.

PIACENZA, 21. — Un sergente del 26° fanteria, certo Giovanelli, romagnolo, uccidevasi sparandosi un colpo di fucile alla testa. Un amore deluso, o contrastato fu la causa del disperato proposito.

RAVENNA, 21. — Leggesi nel *Ravennate*:

«Ieri sera nel tempo che la Banda cittadina suonava nella Piazza Vittorio Emanuele, un'assembraimento di circa 200 persone chiese l'Inno di Garibaldi che venne ripetuto due volte.

Finita la musica l'assembraimento che erasi diretto verso Porta Ariana essendo ritornato sulla piazza con aspetto minaccioso e sovversivo, dovettero intervenire l'ispettore di pubblica sicurezza ed una compagnia del 9° bersaglieri per sciogliere i dimostranti. Tranne quattro o cinque arresti null'altro si ha a lamentare.

Durante la notte il più perfetto ordine è stato osservato, mercè l'opera solerte dell'autorità politica e della pubblica forza.»

SASSUOLO, 21. — Certo N. T. disertore dell'esercito a cui da molto tempo i carabinieri facevano la caccia, venne dal medesimo sorpreso ieri l'altro in propria casa nella quale erasi rinchiuso vistosi inseguito dalla forza.

Le esortazioni a costituirsi fatteggi dal brigadiere riuscirono vane. Mentre durava il dialogo fra il T. e il brigadiere, uno dei carabinieri scaricò il fucile e il T. rimase gravemente ferito nella faccia.

Si ignora perchè il carabiniere si sia indotto a scaricare il fucile.

(Citt.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il Congresso internazionale sulla proprietà industriale, che fu tenuto inaugurato a Parigi, e che si occupa delle privative industriali e dei marchi, distintivi, disegni e modelli di fabbrica, ha posto fine ai suoi lavori, tendenti ad accertare le relazioni dei diversi paesi ad un tipo uniforme. Nell'ultima sua adunanza fu nominata una Commissione permanente incaricata di adoperarsi a questo fine nei vari Stati. A formare siffatta Commissione furono chiamati i componenti il seggio presidenziale del Congresso, e quindi il deputato Torrigiani, ed inoltre due altri membri del Congresso medesimo, fra i quali l'altro delegato del Governo italiano, il cav. Romanelli. La Commissione permanente terrà alcune sedute nei prossimi giorni per intendersi sul modo di operare.

— Gli operai delle fabbriche di vetri a St-Etienne si sono messi oggi in sciopero e domandano un aumento del salario.

— Il *Journal des Débats* smentisce la notizia data dalle *Tablettes d'un spectateur* che Leon Say, ministro delle finanze, debba dimettersi per l'opposizione di Gambetta alla conversione della rendita.

— Furono ieri sequestrato carte importanti al domicilio di stranieri socialisti. Credeasi che essi saranno espulsi.

INGHILTERRA, 18. — Ecco il proclama stampato nella *Gazzette Officielle* col quale la Regina Vittoria annunzia la proroga del Parlamento inglese: Vittoria, R. Essendo il nostro Parlamento prorogato al 2 novembre prossimo, noi, dietro il suggerimento del nostro Consiglio privato, pubblichiamo il nostro Reale Proclama, dichiarando che il detto Parlamento è prorogato nuovamente a sabato, di 30 novembre 1878.

«Dato alla nostra Corte di Balmoral, il dì 14 di settembre, nell'anno di Nostro Signore 1878. ed il 42° del nostro regno.»

GERMANIA, 19. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino:

Il partito progressista presentò nella seduta della Commissione per il progetto di legge socialista un contro progetto il quale ha per base il progetto del Bundesrath, ma mira a cambiare il codice di procedura penale. Questo progetto contiene pochi paragrafi.

Da Berlino scrivono nella *Frankfurter Zeitung* che è dispiaciuta moltissimo l'esclusione di Bebel dalla Commissione per la legge socialista avvenuta in conseguenza di una coalizione di conservatori coll'ala destra dei nazionali liberali.

DANIMARCA, 17. — Lo *Standard* ha da Copenaghen:

Il capitano di un vascello teste giunto dall'Islanda racconta che il 22 agosto avvenne una violenta eruzione del vulcano Hecla.

CRONACA VENETA

Udine, 28. — La scorsa notte un fulmine incendiava vasti locali nella proprietà Armellini di Fellatis, cagionando un danno di lire 50 mila circa.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Visita elettorale. — Siamo informati che fra brevi giorni, forse lunedì 30 corrente, l'onorevole nostro amico, comm. Emilio Morpurgo, deputato di Este-Monselice, farà una visita ai suoi elettori e vi pronunzierà un discorso.

I servizi distinti che il comm. Morpurgo prestò al paese coll'opera dell'ingegno, e colle importanti mansioni avute nell'alta amministrazione dello Stato, non che il posto eminente, ch'egli occupa fra i rappresentanti della nazione, sono altrettanti motivi per dare ad un discorso da lui pronunziato una speciale rilevanza, la quale si accresce per le condizioni di politica interna ed esterna in cui ci troviamo.

Il nostro giornale non mancherà perciò di dare ai lettori, sulla visita del comm. Morpurgo, la relazione più ampia, e di riprodurre integralmente il discorso.

Nomina. — Scrive il *Rinnovamento* che il sig. cav. Italo Gambara, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia fu nominato sostituto procuratore della Corte di Cassazione di Torino.

Il degnissimo magistrato si meritava questa promozione; male per noi, che in lui perdiamo alle nostre Assise un così valente rappresentante del Pubblico Ministero.

Incendio. — Non si tratta fortunatamente di un caso nuovo, ma delle proporzioni ch'ebbe l'altra notte l'incendio, presso Ponte Pidochioso, del grande magazzino di foraggi destinati alla fornitura militare.

Basta dire che dopo quasi tre giorni, e malgrado l'azione continua delle pompe il fuoco dura ancora, e il vento porta di quando in quando l'odor di bruciato fin nelle contrade più lontane, benché il luogo del disastro sia in uno dei punti estremi della città.

Quorilezza. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* che Sua Maestà l'imper. regina Vittoria d'Inghilterra, Imperatrice delle Indie, ha conferito l'Ordine della Giarrettiera a

professore Angelo De Gubernatis, per le benemeritenze da lui acquistate verso l'Indologia nell'occasione del Congresso degli Orientalisti tenutosi in Firenze.

Lo stesso giornale dice che il viceré delle Indie, lord Lytton, ha scritto appositamente a Londra, proponendo che al detto professore De Gubernatis sia conferita la cittadinanza onoraria di Calcutta o di Bombay.

Apparato Michela. — Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano:

Il celebre Helmholtz, l'ex-ministro Ruggero Bonghi e il comm. Brioschi, preside dell'istituto tecnico superiore, si sono recati ieri all'istituto Stampa per assistere a un esperimento dell'apparato stenografico del professore Antonio Michela d'Ivrea.

Il prof. Helmholtz cominciò a dettare in tedesco; il Bonghi e il Brioschi dettarono in altre lingue. E siccome dettavano adagio, furono invitati a pronunciare rapidamente le parole, le quali tutte vennero rese mirabilmente dalla macchina Michela.

Quegli illustri rimasero attoniti. Il Bonghi disse: «Perbacco! c'è dell'ingegno in quell'apparato. Questa macchina farà fortuna, perchè è di pratica attuazione.» Il Bonghi, in questo, senza volerlo, ripeteva ciò che il Lacroix scrisse di recente nei suoi *Etudes sur l'exposition de 1878*. Il Lacroix cominciò col dire: «La machine stenographique Michela suffit à elle seule pour faire honneur à l'exposition italienne de 1878...» e continuò: «Que de sténographes ne connaissent que leur propre langue! La machine Michela les connaît toutes. Voilà la véritable musique de l'avenir!... Sans doute elle est destinée à faire le tour du monde.»

Noi segnaliamo ben volentieri, per debito di pubblicisti italiani, queste affermazioni d'uomini valenti che riconoscono il merito d'un nostro inventore tanto valoroso quanto modesto.

Il prof. Michela ha già cominciato ad insegnare praticamente il suo metodo, il quale venne ieri da lui spiegato, per filo e per segno, agli illustri visitatori. Fra giorni, ripubblicherà, con nuova aggiunta, un suo libricolo già stampato nel 1864, dove insegna pure il suo sistema.

Fra gli allievi dell'inventore havvi ora una signorina delle civiche scuole romane. Questa diffonderà poscia l'insegnamento nell'uso della macchina fra le sue concittadine, usando di tastiere che adesso vennero d'assai semplificate. I primi paesi stranieri dove la macchina Michela sarà diffusa saranno l'Austria-Ungheria e la Russia. Già sono cominciate all'uso le pratiche. Le macchine verranno tutte costruite nella nostra città.

Sessantadue aggressioni. — Scrivono da Forlì in data del 20 alla *Stella d'Italia* di Bologna, e noi riferiamo, quantunque il fatto ci paia così enorme, che stentiamo a prestargli fede, sebbene dobbiamo essere oramai pronti a tutto in fatto di sicurezza pubblica:

«Il territorio di S. Sofia giace a cavaliere dei monti che dividono la nostra Provincia dalla Toscana. Nel giorno 16 corrente eravi colà una fiera rinomatissima per concorso di forestieri; perciò molti mandrini, fissata fra loro una lega offensiva e difensiva, si proposero d'ivi esercitare la loro nobile industria, e in sole 8 ore commisero ben 62 aggressioni, due sole delle quali nel territorio della nostra Provincia. Fortunatamente pare non siavi a deplorare alcun fatto di sangue, il che prova che anche quei signori progrediscono nella via dell'umanità. Ma... che ne dice di questi fatti mandrineschi, che si succedono con rapidità spaventevole in ogni angolo d'Italia, il ministro Zanardelli?... Forse sorriderà della bonomia dei poveri contribuenti, i quali seguitano a pagare fin l'ultimo obolo frutto del loro sudore, senza che ne abbiano, in meritato compenso, sicura la vita e le sostanze»

Il doppio assassino di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri era corsa voce che la Maddalena Piasco, moglie del Pipino Giovanni, si fosse avvelenata in carcere.

La notizia è affatto insussistente. La Piasco, agitata per la sua avvenuta cattura, fu assalita soltanto da forti convulsioni, che però non fanno temere della sua esistenza.

Lungovita. — A Cortemaggiore in quel di Piacenza, è morta in questi giorni certa Teresa Betti, d'anni 101. Era nata nel 1777.

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Caribaldi. — *Mia Ra*. Commedia in 3 atti di Giacinto Gallina.

I nostri sensi patiscono alle volte delle alterazioni strane, fenomenali; ci accade di vedere, di udire, di percepire insomma come cosa reale ciò che in realtà non esiste; ossia non esiste fuori del nostro cervello, non esiste che soggettivamente.

Codesti fatti, che derivano dall'inganno di false apparenze, furono chiamati dalla scienza *allucinazioni*.

Ma oltre le allucinazioni dei sensi, vi sono quelle ch'io direi del sentimento; in questo caso gli organi non ci hanno colpa; la colpa va attribuita al cuore e alla mente.

Così il cuore, del quale la mente non sa regolare gli affettuosi suggerimenti, spesso ci persuade di ravvisare nelle persone a noi care delle virtù chimeriche, immaginarie, impossibili.

La perpetrazione dei primi versi di amore; il primo scorbio di paesaggio; la prima e melanconica romanza di un ragazzo adorato dai parenti, procurano a costoro le fantastiche visioni di trionfi e d'allori immortali.

Simili allucinazioni dello spirito sono a mille doppi più dannose di quelle dei sensi; le loro conseguenze somigliano ad una rovina — la rovina di speranze confidenti, di vagheggiate illusioni, di sogni fantastici ed inebrianti, quando non s'aggiunga di peggio. Cessato l'inganno, non rimane che il vuoto dello sconforto, reso più acerbo dal rimorso di aver preparato la sventura colle proprie mani.

Giacinto Gallina, nella sua nuova commedia *Mia Ra*, ci porge l'esempio di questo secondo genere d'allucinazioni.

Un filo di voce, appena tollerabile dai compiacenti invitati d'una soirée privatissima e senza nessuna scuola, fa scorgere ad Anzolo, padre ingrato ma affettuosissimo, nella propria figliuola, una Malibrin rediviva o l'epidemia dell'ex maschera di Caux.

Un piccolo successo ottenuto al Dolo (!) dà addirittura le vertigini al povero allucinato. *Rosina*, la *fa*, sta per comparire sulle scene di Venezia. Anzolo, gonfio, infatuato, superbo di aver generato un'ugola di quella portata, corre la città per ogni verso, abborda amici, conoscenti e non conoscenti; parla a tutti di sua *fa*; di questo nome empia la foca e le tasche a mezzo mondo; «venite a sentire mia *fa*; sentirete mia *fa*; mia *fa* vi manderà ai sette cieli», e tanto s'arrabatta, e ripete tante volte *mia fa!* che i maligni lo ribattezzano a nuovo chiamandolo: *Stor Anzolo mia fa*.

Arriva la sera del debutto: fiasco completo, colossale.

Camorra! camorra! urla il disgraziato Procolo di *Rosina*; ma la camorra non cassa il suo giudizio; la Patti in ottantesimo è risschiata spietatamente.

L'edificio è crollato; Anzolo ci rimette 300 lire prestate all'impressario; *Rosina* è un'esistenza perduta.

Ciò... perdita veramente no. Dalle tavole del palcoscenico, che si sprofondano sotto a' suoi piedi, *Rosina* casca diritta nelle braccia di Zaneto, un marito che l'autore ha preparato sino dal primo atto, come un buon aereonauta, perchè gli serva da paracadute.

Gallina non è arrivato fino alle ultime conseguenze delle sue premesse; conseguenze, che a parer mio avrebbero dovuto essere inevitabili, tanto per cavare della commedia un granello di morale.

La lezione del fiasco in teatro non basta; altrimenti si giunge ad una conclusione abbastanza bizzarra ed è questa: che i genitori possono arricchire spensieratamente alla ribalta le figliuole essendo sicuri, che in caso sieno scacciate dal tempio dell'arte, troveranno sempre un marito... paracadute.

Sbagliero, ma credo che la conclusione non sia illogica. Del resto son pronto a darvi sopra di spugna se mi si dimostri il mio errore.

Mia Ra non è una commedia d'intreccio; dopo le due o tre prime scene si prevede ogni cosa; sembra quasi che l'autore abbia studiato tutti i mezzi per non lasciare un solo minuto il pubblico nelle incertezze dell'attesa. Ma questo non è un serio appunto, come non è serio quello ch'io ho u lito

muovere a Gallina d'aver esagerato le tante d'alcuni personaggi. Gallina teneva a sua disposizione dei mezzi potenti per sopporre alla mancanza d'intreccio: le note dell'affetto, ch'egli fa vibrare con dolcezza ineffabile; la conoscenza sicura, maestrevole del movimento scenico; la gaia e viva spontaneità d'un ammirabile dialogo.

La scena del primo atto fra *Rosina* e *Lisetta* è d'una maniera così delicata, così vera, così artistica, che essa sola varrebbe a rivelare l'ingegno acuto, fine, osservatore di Gallina.

Il finale poi dell'atto medesimo è nuovo affatto è stupendo.

Nel secondo la condotta delle scene sebbene difficilissima, è riuscita che meglio non si poteva desiderare; assomiglia d'assai all'apprezzatissimo *va è vieni* del ballo all'Opéra nei *Domino rosa*.

La macchiata di *Menego* è una creazione.

Ma d'altra parte la figura di *Rosina*, protagonista della commedia, appare alquanto languida, sbiadita; essa, in certa guisa, è subissata dalla presenza degli altri personaggi che durante la commedia son sempre tutti uniti intorno a lei, così da toglierle quasi il respiro.

Gallina ha abusato della propria bravura; egli raccoglie troppo di frequente i suoi eccellenti popolari, che di necessità, poichè sta nella loro natura, devono parlar tutti, devono gridare, devono agitarsi irrequieti, cialtrieri, confusionari.

Forse tal fatta di abuso stanca l'occhio e l'orecchio del pubblico, che dopo tanta vita, tanto moto, vorrebbe riposare in una scena placida, tranquilla, recitata a fior di labbra tutta sfumatura e gentilezza.

E mi parrebbe anche che qua e là *Mia Ra* potrebbe venire ridotta, con grande vantaggio della brevità; specialmente nel terzo atto.

Riassumendo, come *Uberto* nel *Sutoldo*, *Mia Ra* se non accrescerà la fama dell'autore del *Moroso*, servirà certo a renderla più consistente e duratura.

Stasera l'*Occhio pulito* dell'anonimo padovano.

Rinnovo all'anonimo carissimo i miei auguri ed i miei voti.

TRATTO

Nuovo sistema armonico fondato sulla divisione dell'ottava in dodici semitoni equabili di MELCHIORE BALBI nobile veneto cav. della Corona d'Italia.

Tutto cambia quaggiù e l'arte musicale anch'essa, non solo nella forma delle sue concezioni, ma pur ancora nella materialità della scritturazione, da vari secoli subì sensibili mutamenti.

Negli ultimi tempi poi gli strumenti da *tasto fisso* (tanto universalizzati che ogni modesta famiglia possiede almeno un piano-forte) si eressero a dominatori, e le Orchestre e le Bande musicali eseguono giusta l'accordatura equabile degli stess.

È in forza di questo fatto compiuto che la R. Accademia musicale di Firenze propose il quesito: *d'indagare se fosse possibile ed utile praticamente l'inventare un sistema armonico, il quale si fondasse sulla divisione dell'ottava in dodici semitoni.*

Il cav. Melchior Balbi, accademico corrispondente di detta accademia, non lasciò tempo di mezzo, e con quell'attività del tutto giovanile che lo caratterizza, sicuro nella profondità del suo sapere scientifico musicale, medita sul quesito e trionfalmente lo scioglie, dichiarando per di più esser necessaria una tale invenzione. E conseguentemente ideava subito una nomenclatura e segnatura analoga alla nuova scala dei dodici suoni equidistanti, abbandonando il *rigido* di cinque linee, ora in uso, e sostituendone un altro di otto, prendendo per tipo regolatore la *tastiera* del piano-forte.

Egli prolungò i *tre tasti neri* in altrettante linee da un capo all'altro della carta, iudi i *due tasti neri*, poi gli altri successivi *tre tasti neri*, che formano appunto l'*ottolino* da lui adottato.

Le note scritte sulle linee corrispondono ai tasti neri, quelle scritte negli spazi interlineari ai tasti bianchi. Così in tutta la scala dal suono più grave al sopra acuto le note sono sempre le stesse. *L'ottolino*, senza impiego di alcun taglio comprende 19 note; coll'aiuto dei tagli raggiunge l'estensione di circa tre ottave; ma a togliere qualunque ambiguità nel-

l'esecuzione, il chiarissimo autore introduce sette *segni o chiavi*, corrispondenti alle sette ottave del pianoforte, segni che s'intestano nel centro dell'*ottolino* ad indicare la maggiore o minor gravità od acutezza de' suoni in esso compresi. Le antiche sette chiavi, che non facevano che cambiare nome ad una stessa nota per ben sette volte, vengono con tal riforma bandite per sempre.

Un eterno addio si diede ai *bemolli ai bequadri*, ai *diesis*; si tolsero insomma dei gravissimi imbarazzi al lettore musicale adottando nella segnatura il verace realismo, che ora tanto si accarezza nelle arti.

Vennero rispettati i vecchi nomi delle sette note primitive aggiungendovene altri cinque pei *tasti neri*: cioè: *de* (do diesis o re bemolle), *me* (mi bemolle o re diesis), *fo* (fa diesis o sol bemolle) *lo* (la bemolle, o so diesis), *sa* (si bemolle, o la diesis).

Le figure musicali indicanti la durata de' suoni o degli analoghi silenzi si mantennero integralmente quali erano.

Reputai assolutamente indispensabile l'accennare quel tanto che valesse a far comprendere l'importanza della grande riforma del Balbi, e che io ricavi dalla parte prima (Principii Elementari), dato in luce or son pochi anni coi tipi del Vismara in Milano. Quella era la pietra fondamentale.

La parte seconda, che fu pubblicata qui in Padova nello stabilimento Proserpini, sul cadere dello scorso anno, e che è il diretto argomento dell'odierno mio articolo, è l'elemento totalmente scientifico del nuovo sistema musicale; è il *sacrum* direi dell'arte che vuoi rinnovare.

Cangiate le basi, essendo i suoni non più sette, ma dodici; essendo quindi il nuovo sistema semitonale medio equabile di natura intrinseca affatto diatonica, rifuggente quindi da qualunque principio cromatico e da ogni appariscenza enarmonica, il Balbi in questa seconda parte si occupa del *Trattato di armonia* in correlazione alle innovazioni ideate, e l'assunto suo si è quello di conciliare la nuova sua scuola coi principii fondamentali tuttavia esistenti.

Se la scala generale è la semitonale equabile, questa non toglie la coesistenza dei due modi maggiore e minore.

La notazione è pareggiata alla tastiera del piano-forte, quindi ne segue che come il *tasto* non determina se il *si* debba considerarsi come un *do* bemolle, o il *fa* come un *mi* diesis, e così pure se il *primo* dei *tre* tasti neri rappresenti il *fa* diesis o il *sol* bemolle, anche la segnatura e la nomenclatura offrono un *fa* da pareggiarsi allo stesso *tasto* del piano-forte.

In questo ultimo caso sarebbe questionabile se il *fa* diesis accenni il passaggio al *sol*, o se il *sol* bemolle lo accenni al *fa*, mentre il *fo* non accenna né al *fa* né al *sol*. Nel caso astratto ciò sarebbe imbarazzante; ma siccome la nuova scuola corrisponderebbe alla indefinibilità della tastiera, così nel caso concreto, sia dalla prestabilita tonalità, sia dalla susseguente procedura, anche la nuova scuola evade egualmente in modo definito come la scuola attualmente professata.

Ciò che vi ha di rimarchevole si è che nel sistema nuovo si assegna il proprio nome ad ogni oggetto in esso contemplato. Per esempio ogni suono ha il nome *do*, *re*, *re* e via discorrendo, non che il suo attributo qualificativo come *tonica*, *paratonica*, *sopra tonica* ecc. Ogni bissonanza è determinata ed è categorizzata in *consonanza*, *semidisonanza*, *dissonanza*. Vi sono determinate e spiegate le *dissonanze*.

Ogni accordo ha un nome proprio e questo dedotto dalla forma e condizione. Vi è stabilita la teoria delle molteplici cadenze. Vi si dimostra il grande vantaggio d'istituire qualunque *Circolazione* mercè l'annullamento dell'*enarmonia* proveniente dalle diversità fra *diesis* e *bemolli*. Finalmente l'importante trattato si chiude col dimostrare, che, essendo un sistema geometrico, l'accordo dall'autore intitolato *equabile*, quello che presentemente si appella di *settima diminuita*, quello che divide l'ottava in quattro terze minori eguali, ove è esclusa la *seconda eccedente*, è il generatore di tutti gli accordi reali semplici e composti.

L'appendice si presta a marcare i numeri sul basso, detto *partimento*, non come al solito di adesso, ma come

si esige dagli accordi contemplati nel cor o del nuovo sistema cioè per terzo sovrapposte l'una all'altra.

Accennate a guisa di indice le più integrali materie, dirò meritato sopra tutto specialissima attenzione la *teorica delle dissonanze*, quelle dell' *accordo concentrato*, l'altra delle *trascizioni* e circolazioni.

Da quanto è a mia cognizione, nessun giornale artistico della Penisola, tranne la *Scena di Venezia*, volle interessarsi di tale grande riforma.

È apatia? è accidia? è quella colpevole inclinazione degli italiani ad inebriarsi unicamente a quanto ci giunge d'oltr'alpe?

Il fatto sta che se tacciono i nostri, non così gli stranieri, e negli accreditatissimi periodici musicali di Könisberg e della capitale prussiana, i rinomati maestri sig. G. Becker di Ginevra e signor Otto Quantz se ne occuparono con serietà ed assai favorevolmente.

Se ogni sistema è suscettibile di mutazione e progresso; se la natura umana rifugge dalla stazionarietà e volentosa abbraccia le teorie che riconosce utili e vantaggiose, la voce del riformatore, o forse predicante al deserto, troverà seconda un'eco fra' nostri nepoti, e con maggior ragione di quella che milita a proposito di Riccardo Wagner, il di lui novello sistema musicale verrà riconosciuto per la *musica dell'avvenire*.

Fece quindi assai bene il Balbi a consegnar alle stampe le sue idee innovatrici. Così, se quell'avvenire ci darà ragione, non sarà concesso in allora a qualche pseudo-apostolo lo spacciare per suo tale artistico vangelo; e il vanto, la gloria di averlo ideato saranno sempre rivendicati all'Italia ed al profondo ed illustre scienziato musicale cui Padova altamente si onora di chiamar suo cittadino.

Concerto. — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà questa sera 23, in Piazza Unità d'Italia dalle 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka. *Sempre Solo*. Bayno.
3. Duetto. *Rigolotto*. Verdi.
4. Valtz. *Il Solitario*. L. Gallo.
5. Atto 2° *Esmeralda*. Battista.
6. Polka. *Luigina*. Sessa.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA. 21. — Rend. it. 78.60 78.70.
 I 20 franchi 21.87 21.89.
MILANO. 21. — Rend. it. € 80.80 77.
 I 25 franchi 21.86.
 Sete. Discreti affari ai prezzi di ieri.

LIONE. 20. Sete. Mercato con qualche maggior domanda. Prezzi deboli.

Su culle e tombe
 Il tempo indifferente passa
 e rapido o lento ce lo figura
 il sorriso od il pianto

Un mese or si compie dal giorno
 in cui

ALESSANDRO ETTORE
 dei conti

SAMBONIFACIO
 undicilustre dall'angelico amplesso dell'idolatrata consorte dei benamati fratelli e congiunti passò rassegnato e fidente a quello d'Iddio

Le di lui elette virtù, le sollecitudini dei parenti ed amici non possono lenire il cordoglio di ADELIA oppressa da tanta jattura

Gentile infelice come il più soave fiallo non rivelava le estasi del vostro affetto sublime or la più cupa elegia non esprime il tuo strazio

Non boriose o sterili rimembranze dell'antichissima stirpe potente e gloriosa ma edificanti colloqui studi leggiadri atti pietosi melodie fiori profumi rallegravano l'invidiato tuo ostello or tutto è lugubre e muto a te intorno e ad altro non guardi che al recente sepolcro

Se non trovi conforto ti prostra su quello e piangi e prega

GLI AMICI
 Padova, 23 settembre 1878.

Volgono trenta giorni dacchè la tomba del Sambonifacio si apriva per ricevere le spoglie di altro rampollo di quell'illustre famiglia.

Il potere conte **Alessandro Ettore di Sambonifacio** colto da indomabile morbo, ribelle alle più assidue cure della scienza e del cuore, dorme ora l'eterno sonno accanto al padre, alla madre, al fratello!

Chi lo vide due mesi fa passeggiare le vie della sua diletta Padova, bello della persona, fiorenti di salute, non avrebbe certo indovinato che dopo un solo mese, quella florida esistenza si sarebbe spezzata.

Ma così è! I decreti del cielo sono imperscrutabili.

Fu veramente pio, di modi gentili, intelligente e modesto.

Povero **Alessandro!** dopo soli quattro anni di unione veramente felice con la tua buona Adelia, fosti rapito, ah! quante volte, alle gioie della famiglia, all'immenso amore della tua compagna, all'affetto dei tuoi parenti ed amici.

Ti sia lieve la terra, o pio, e dal soggiorno dei giusti volgi uno sguardo all'inconsolabile tua sposa, invocando da Dio rassegnazione per Lei, per Lei che non ancora rasciugate le lagrime per la perdita della madre, piange ora te, suo sposo adorato.

E tu, povera Adelia, fatti forte di quella fede che in tante domestiche sventure avesti sempre a guida fedele e valga, se è possibile, il compianto generale a lenire il tuo giusto dolore.

E. F.

2. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
 DI PADOVA

Tempo m. di Padova ore 11 m. 52 s. 21
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 54 s. 48

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 Settembre	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Bar. a 0° mill.	753.9	752.5	755.5
Term. centigr.	+19.6	+23.0	+15.4
Tens. del vapore acq.	14.07	14.22	11.61
Umidità relat.	83	68	89
Dir. del vento	NNE	ESE	NE
Vel. chil. oraria del vento	6	5	20
Stato del cielo, nuvol. nuvol. quasi nuvol.			

Dal mezzodì del 21 al mezzodì del 22
 Temperatura massima = +23.0
 minima = +13.9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 a. alle 9 p. del 21 — m. 25.5
 dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 20 — m. 6.2

ULTIME NOTIZIE
 INTERNAZIONALISTI

Un dispaccio della *Stefani* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* della comparsa di bande internazionaliste in quel di Fabriano e di Pergola.

Ma la *Gazzetta d'Italia*, rilevando la smentita, dice:
 «Noi però fino a prova in contrario manteniamo le notizie inviateci dal nostro corrispondente, che abbiamo ogni ragione di credere esattamente informato.»

DISCORSI ELETTORALI

Stena, 22.
 Dietro invito fattogli da molti amici politici l'onor. deputato Moccanni ha oggi pronunciato uno splendido discorso nella sala del palazzo di città, ove si accalcava un numeroso uditorio.

L'onorevole Moccanni fece una esposizione della sua condotta in Parlamento; parlò della politica estera e della politica interna. Manifestò le sue idee sui principali progetti di legge approvati dal Parlamento.

In termini moderati ma con seria e ben condotta argomentazione biasimò la condotta e le opere dei tre ministri di sinistra.

Specialmente s'intrattenne a criticare il programma finanziario dell'onorevole Seismit-Doda.
 Rese omaggio alla lealtà di carattere dell'on. Cairoli.
 Concluso dicendo di aver piena fede nell'avvenire del partito moderato.
 Il pubblico che numerosissimo assisteva nella sala accolse con ripetuti applausi le parole dell'onorevole deputato di Siena.

(*Gazzetta d'Italia*),

Roma, 22.
 La pioggia ha impedito che avesse luogo il *meeting* operaio, che però è stato rinviato ad altra domenica.
 L'onorevole Ruspoli, sindaco di Roma, ha conferito con l'onorevole Seismit-Doda, ministro delle finanze, circa

il concorso del governo nei grandi lavori di Roma.

La Giunta municipale si è già occupata del modo di fare un degno ricevimento ai Sovrani allorchè faranno ritorno in Roma. Vi sono a tale proposito varie proposte.

Sarebbe intenzione di alcuni deputati di provocare, pel principio di ottobre, una riunione di deputati di sinistra per concertarsi riguardo alla situazione parlamentare.

Tuttavia è molto dubbio che una tale riunione possa avere luogo prima dell'apertura della Camera.

Oggi l'onorevole Laporta ha pronunciato un discorso ai suoi elettori di Giugenti.

È confermato il telegramma ufficiale da Costantinopoli alla legazione ottomana a Roma, nel quale viene smentita la notizia che l'Inghilterra e la Turchia avessero conchiusa una nuova convenzione la quale avrebbe accordato al governo di Sua Maestà britannica il protettorato sull'Egitto.

(*idem*)

Abbiamo i seguenti dispacci:
Ancona, 22.

Il *Corriere delle Marche* dichiara senza fondamento la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* che una banda di

CAMERA DI COMMERCIO
Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1878	SETTEMBRE						
	15	16	17	18	19	20	21
Rendita italiana god. 1° luglio	80.80	80.70	80.50	80.70	81.15	81.15	81.15
Pr. st. 1866	27.15	27.15	27.15	27.25	27.25	27.25	27.25
Pezzi d. 20 franchi	21.96	21.98	21.95	21.94	21.90	21.90	21.90
Doppie di Genova	83.00	83.00	83.00	83.35	85.30	85.30	85.30
Fiori d'argento V. A.	2.38	2.36	2.36	2.40	2.46	2.46	2.46
Banconote Austriache	2.36	2.35	2.44	2.34	2.34	2.34	2.33

Listino dei Grani dal 15 al 21 settembre 1878.

Frumento di pisone nuovo	L. 26	Frumentone nostrano	L. 17
id. m. reale id.	24.50	id. estero	29
Frumentone pignoletto	19	Segala nostrana	17
id.	11	Avena nostrana	17.50

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
 NUOVI ESERCIZI — Caffè F. e Comp. Pubblici Liquori, Via S. Felice N. 1330. — Cagnola Ma. e Antonio Meccanico, Via Porto Diapio N. 3828.
 CESSA JOVI — Maurizio Pietro, calzolaio, Piazza Erbe N. 370. — Terrabuo Augusto far nato, Via S. Bartolomeo N. 3199.
 FALLIMENTI — Polacco Leone, tappazzeri e come civile mobili. Via Arco N. 975.

CORRIERE DELLA SERA
 23 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 settembre.

Al nostro Ministero degli affari esteri si assicura che non fu ancor data risposta da alcuna potenza alla Nota greca, invocante la mediazione per le questioni della rettificazione dei confini tra la Grecia e la Turchia. Anche ieri il primo segretario della Legazione Ellenica ebbe una lunga conferenza col conte Maffei, segretario generale, il quale attende con impazienza il ritorno del conte Corti, non potendo egli dare ai rappresentanti stranieri risposte che escano dai limiti tracciati dalle istruzioni del ministro e del presidente del Consiglio.

Si conferma che i comm. Ellena ed Ascerio sono partiti per Vienna, affine di riprendere i negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale. A molti pare non opportunamente scelto il momento per la ripresa dei negoziati, sia perchè la situazione politica internazionale è tutt'altro che serena, sia perchè parrebbe più utile concludere il nuovo trattato colla Francia, prima di addivenire a trattative con altre potenze, colle quali gli accordi non saranno facili, come non furono possibili nel 1875.

È prossimo il ritorno a Roma del marchese de Noailles, il quale, a quanto assicurasi, porterà al nostro governo comunicazione delle condizioni essenziali che il Governo francese presenta per la ripresa dei negoziati commerciali.

È pur prossima la venuta del barone Kendl, ambasciatore di Germania, il quale, secondo una voce che corre nei nostri circoli diplomatici, avrebbe ricevuto a Berlino l'assicurazione che qualsiasi accordo dell'impero colla Curia Romana non altererà i rapporti cordialissimi che il gabinetto di Berlino intende mantenere col Regno d'Italia.

Un amico dell'onor. Cairoli diceva ieri d'aver avuto positiva notizia che il discorso del presidente del Consiglio agli elettori di Pavia avrà luogo la domenica 13 ottobre.

La Commissione del Senato, incaricata d'esaminare il progetto di legge sulla riduzione e abolizione della tassa del macinato, si adunerà il 28 corrente in Firenze, sotto la presidenza del-

internazionalisti sia comparsa ai confini delle provincie d'Ancona e di Pesaro.

Intra, 22.
 L'Associazione dei veterani si è radunata per festeggiare il 20 settembre. Cairoli, loro presidente, fu invitato e fece ad essi una brevissima visita perchè sofferente per ostinato male di gola. Fu ricevuto con fragorissimi evviva della popolazione festante, visitò il Municipio e, accompagnato dalle musiche e dalla popolazione alla stazione, ripartì per Belgirate.

AMBASCIATA ITALIANA A LONDRA

Il *Constitutionnel* contiene una notizia, che ci ha sorpreso.
 Non trovandone traccia nei giornali italiani, nè avendo alcuno mai parlato del richiamo da Londra di Menabrea, la notizia ci sorprende doppiamente. Con tutta probabilità il *Constitutionnel* fu tratto in inganno.

Ecco quanto esso dice:
 «Il sig. Ressa, primo segretario dell'ambasciata d'Italia a Parigi, fu nominato ambasciatore d'Italia a Londra (9).»

Ressa non è lo stesso col quale Giardini ebbe il noto incidente.

Domani si aduna un *meeting* operaio, onde deliberare sul modo efficace per rialzare le condizioni dei lavoratori, e per reclamare dei provvedimenti conformi all'umanità ed alla giustizia.

(*Vedi dispacci*)

TELEGRAMMI

Berlino, 22.
 Il redattore del giornale socialista *Barliner Freie Presse* (Libera stampa berlinese) fu arrestato per delitto di lesa maestà.

Vienna, 22.
 Il *Fremdenblatt* nega che prevalgano ora a Corte influenze anti-costituzionali.

Esso annuncia che, per la prossima riunione del Parlamento cisleitano, il ministro Auersperg sarà reintegrato senza alterazioni. Non vi sarà di cambiato che il ministro dell'interno.

(*Gazzetta Piemontese*)
Vienna, 22.

I fogli ufficiosi assicurano che nel seno del gabinetto regna pienamente l'accordo, e che sono insussistenti le voci le quali accennano a progetti di reazione.

Bust viene designato al posto di ambasciatore a Pietroburgo.

Herbst rifiutò la carica di governatore della nuova Banca nazionale, e respinse pure il portafogli delle finanze che gli era stato offerto. Questo portafogli verrà quindi conservato da De Pretis, Stramayer o Ohlmuky assumeranno il portafogli dell'interno.

(*Indipend.*)
Brood, 22.

L'occupazione procede regolarmente. Si costruiscono strade e si erigono magazzini di deposito col concorso di operai bosniaci.

Si dice che le bande della Possavina e dell'Albania, sono intenzionate a sciogliersi ed a disperdersi.

(*idem*)
Berlino, 22.

I giornali dicono che le più cordiali relazioni regnano tra la Germania e la Russia. Essi glorificano il tatto politico di Schuwaloff.

(*idem*)
Parigi, 22.

Gambetta indisposto, non pronunciò a Grenoble alcun discorso politico.

(*idem*)
Costantinopoli, 22.

Il figlio di Osman pascia sposa la figlia primogenita del Sultano.

I russi sgomberarono S. Stefano.

(*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — La *République française* constatando l'instabilità dello stato attuale dell'Europa dice:

«Il sig. Gambetta è molto affocato (enroué), non può parlare.
 «Egli rinunzia al viaggio di Grenoble.
 «Il riposo riparerà tutto.»

Lo stesso Gambetta si scusa col *mairie* di Grenoble di non potersi recare in quella città, col seguente dispaccio:

Romans 19.
 «Con profondo dolore mi vedo forzato a rinunziare a spingermi fino a Grenoble, che era realmente il termine ultimo del mio viaggio. Vogliate essere mio interprete presso questa popolazione grenoblese che mi proponevo con gioia di visitare. Prego i miei amici a perdonarmi questa mancanza involontaria; mi proverò prosimamente a ripararla.»

Saluti cordiali.
GAMBETTA.

Il bello è che questa mattina (23) un giornale progressista del Veneto diceva:

«Gambetta, dopo essere stato festeggiatissimo a Grenoble (??) è partito per la Svizzera.»

Oh lo zelo!
 Vogliono che i loro idoli siano festeggiati anche nei luoghi, dove non ci vanno!

Roma, 21 Settembre.
 La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti diretti a reprimere il contrabbando degli oli minerali, estendendo ad essi le disposizioni relative alla circolazione, ai depositi e alle zone di vigilanza, al caffè, zucchero ed altri coloniali.

Un altro decreto del Ministero dei lavori pubblici apre un concorso per diciotto posti di ingegnere allievo nel corpo del Genio civile.

La Commissione del Senato, presieduta dall'onor. Saracco, incaricata di riferire sulla legge del macinato, s'adunerà il 28 a Firenze.

ora 9 e 20 del mattino, firmato Carlo Quentin, che dice:

«Il sig. Gambetta è molto affocato (enroué), non può parlare.
 «Egli rinunzia al viaggio di Grenoble.
 «Il riposo riparerà tutto.»

Lo stesso Gambetta si scusa col *mairie* di Grenoble di non potersi recare in quella città, col seguente dispaccio:

Romans 19.
 «Con profondo dolore mi vedo forzato a rinunziare a spingermi fino a Grenoble, che era realmente il termine ultimo del mio viaggio. Vogliate essere mio interprete presso questa popolazione grenoblese che mi proponevo con gioia di visitare. Prego i miei amici a perdonarmi questa mancanza involontaria; mi proverò prosimamente a ripararla.»

Saluti cordiali.
GAMBETTA.

Il bello è che questa mattina (23) un giornale progressista del Veneto diceva:

«Gambetta, dopo essere stato festeggiatissimo a Grenoble (??) è partito per la Svizzera.»

Oh lo zelo!
 Vogliono che i loro idoli siano festeggiati anche nei luoghi, dove non ci vanno!

Roma, 21 Settembre.
 La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti diretti a reprimere il contrabbando degli oli minerali, estendendo ad essi le disposizioni relative alla circolazione, ai depositi e alle zone di vigilanza, al caffè, zucchero ed altri coloniali.

Un altro decreto del Ministero dei lavori pubblici apre un concorso per diciotto posti di ingegnere allievo nel corpo del Genio civile.

La Commissione del Senato, presieduta dall'onor. Saracco, incaricata di riferire sulla legge del macinato, s'adunerà il 28 a Firenze.

Domani si aduna un *meeting* operaio, onde deliberare sul modo efficace per rialzare le condizioni dei lavoratori, e per reclamare dei provvedimenti conformi all'umanità ed alla giustizia.

(*Vedi dispacci*)

NOTIZIE DI BORS

Firenze 21 22
 Rendita italiana god. 80.72 80.75
 Oro 21.92 21.88
 Londra tre mesi 27.38 27.36
 Francia 108.65 109.50

Prestito Nazionale
 Obblig. regia tabacchi 819/100 815.50
 Banca nazionale 2035 2035
 Azioni meridionali 341 341
 Obblig. meridionali 256
 Banca toscana 600
 Credito mobiliare 667 667
 Banca generale
 Rendita italiana

Berlino — Macchin. generale

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 23 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenza e pertinenze, giardino e brolio sul dato fiscale di L. Quattordicimila.

22 agosto 1878.
 Il Sindaco
 26-446 F. MARIOTTO

Vendita all'Asta

Mercordì 25 settembre corrente alle ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenza e pertinenze, giardino e brolio sul dato fiscale di L. Quattordicimila.

22 agosto 1878.
 Il Sindaco
 26-446 F. MARIOTTO

Casino d'affittarsi

Via Spirito Santo civico N. 1820.
 Rivolgarsi all'agenzia Papafava.
 6-478

AVVISO

Il sottoscritto tiene deposito nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, dei **TORTELINI** della rinomata fabbrica **Grudi di Bologna**.
 DAVANZO.
 13-477

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Morroni, rappresenta: *Ocho pulete*. — Ore 8 1/2.

